

affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XXXX

Sienna 21 ottobre 2012 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

Con la chiusura dell'anno Contradaiolo si conclude il mandato dei Chiocciolini chiamati a dirigere la Contrada in questo biennio. La mia esperienza personale è stata carica di sensazioni forti, fortissime, intense, da vivere senza fiato in una miscela di emozioni che si sono susseguite e talvolta contrapposte: ci sono stati momenti di soddisfazione, di gioia, di amarezza, di delusione, di trepidazione e i momenti delle decisioni difficili e sofferte. Ma ogni momento è stato vissuto con la piena consapevolezza di cercare di scegliere il meglio per la Contrada e con la serenità di non sentirsi mai solo perché accanto a me ho sempre trovato il supporto del gruppo di veri Amici che mi hanno accompagnato in questo percorso e che ringrazio per la loro disponibilità, il sostegno, l'impegno profuso e la sincerità delle relazioni interpersonali. Come non è mai mancata la vicinanza così come l'affetto dei tanti, tantissimi Contradaioli che pur non avendo incarichi specifici si sono resi partecipi delle tante iniziative intraprese, condividendo spesso le tracce individuate e collaborando fattivamente per la loro buona riuscita. Grazie.

La Chiocciola si sta rinnovando; l'invito, per tutti, è quello di rispondere "presente!", di rendersi disponibili, di non tirarsi indietro e, pur nelle difficoltà e nella frenesia dei tempi moderni, accettare di vivere un'avventura piena, in prima persona e di non lasciare sempre ad altri compiti ed incombenze.

L'auspicio è di costruire una Contrada forte e coesa, pronta a cogliere quegli eventi fortunati che da tanto aspettiamo: dobbiamo continuare a coltivare il Sogno, senza stancarci od ossessionarci, perché arriverà il Nostro momento. E siccome la fortuna non si preannuncia, dovremo essere pronti, fin da subito, a coglierne i desiderati effetti.

W la Chiocciola

Il Priore

3/2012



Corse “del Palio” e corse “regolari”: quale comparabilità?

Al Palio di luglio di quest'anno la Contrada della Chiocciola non ha potuto partecipare perché il cavallo assegnatole, Nestore de Aighenta, ha subito un'infrazione alla terza falange dell'anteriore destro che gli ha impedito di correre.

Nei giorni successivi, in merito ai fatti accaduti, la Contrada ha rivolto alcune domande alla Commissione veterinaria comunale, esprimendo altresì osservazioni critiche non sulla capacità professionale quanto su aspetti comportamentali della Commissione stessa. Quest'ultima rispondeva con un comunicato in cui difendeva la propria valutazione sulla specifica situazione sanitaria del cavallo,



Specchio dei tempi

Festa, decideva di metter fine alle prese di posizione pubbliche a mezzo stampa, intendendo privilegiare un rapporto diretto con il Comune di Siena. E una tale posizione vogliamo pienamente rispettare. Desideriamo cogliere l'occasione per riflettere brevemente su un aspetto della faccenda: in quali limiti, cioè, valga il richiamo a una “bibliografia” – sia pur internazionale – quando la si voglia direttamente applicare alle corse del Palio. Ricordando che nel nostro caso il problema

casi delle corse cosiddette regolari: pur nelle articolazioni, le più varie, con le quali può presentarsi una corsa regolare, ma sempre di questo tipo di corse si tratta. La domanda dunque è: che genere di contatto può esserci tra queste corse e le corse del Palio? Anche se a tutti noto, riassumiamo il percorso di un cavallo del Palio: partecipa alle corse “di notte”, prende parte alle batterie della tratta (almeno una corsa, quando non due), effettua sei corse di prova nella Piazza del Campo (tre di mattina e tre di sera), percorre per sei volte il tragitto cittadino rione-Piazza (andata e ritorno dalle prove), infine corre il Palio. Il tutto su una pista particolare e tutt'altro che facile come è quella dell'anello della Piazza; per di più con regole singolari e uniche.

Dunque: quale comparazione può farsi tra le corse regolari e le corse del Palio? Identificazione? Nemmeno se ne parla.

Somiglianza? Talmente labile da apparire inconsistente.

E allora?

Allora viene da osservare quanto segue. Nessuno si sogna di negare la fondamentale importanza, anzi la indispensabilità e insostituibilità della funzione della “bibliografia” e la validità delle sue indicazioni. Diciamo solo che, quando si trat-

ta di materia riguardante le corse del Palio, in casi specifici e in situazioni particolari, le conclusioni cui si accede seguendo la “bibliografia” non è detto che debbano essere senz'altro accolte in pieno acriticamente, quando invece una più ampia analisi di quel singolo evento, alla luce delle sopra ricordate caratteristiche del Palio, sembrerebbe consigliare valutazioni più articolate e comportamenti più ponderati che, senza smentire la “bibliografia”, ne applichino tuttavia i suggerimenti al caso concreto con apprezzabile prudenza e giusta attenzione ai valori in gioco. Ciò, almeno sino a quando non si sarà formata una specifica “bibliografia” sul cavallo del Palio: auspicabile, ma al momento assente.

Marco

“Quale comparazione può farsi tra le corse regolari e le corse del Palio?”

indicando a supporto l'esistenza di una “bibliografia internazionale” secondo la quale il reperto evidenziato (mancata ossificazione, nel piede destro del cavallo, del processo plantare esterno) non va considerato un'alterazione, ma una variazione fisiologica, assimilabile a un quadro di assoluta normalità. In altre parole, il cavallo era da ritenersi sanitarimente idoneo “alle corse sul Campo” (art. 36 Reg. Palio).

A questo punto la Contrada, per non alimentare un clima polemico che poteva danneggiare la

sanitario del cavallo riguardava un aspetto assai delicato, poiché interessava proprio l'apparato motorio, può osservarsi che “bibliografia” significa sostanzialmente esame e comparazione di una serie di casi e compilazioni di statistiche, con coerenti linee di pensiero e di comportamento, per quanto riguarda i futuri casi identici o comunque effettivamente simili a quelli esaminati e comparati in precedenza. Ora è da ritenersi che la bibliografia richiamata dalla Commissione veterinaria comunale si sia formata esaminando i

Ebbene sì, lo confesso, quando fu presa la decisione di non effettuare più i giri della comparsa fuori della città murata, restai perplesso. Sarà che alla Colonna e nello stradone di San Carlo ho vissuto gli anni spensierati della fanciullezza, sarà che ho abitato insieme ai miei genitori fino alla metà degli anni Settanta fra l'Uncinello e il Petriccio, per mettere su, casa e famiglia, prima in viale Scavo e poi al poggetto fra Scacciapensieri, le Scotte e San Miniato.

Insomma, l'avrete capito, non sono fra quei fortunati che hanno respirato l'aria del rione, abitando nei pressi del bivio, in cima alle Sperandie o vicino ai ferri e alla fontanina.

Sì, il rullo dei tamburi e il fruscio della seriche bandiere mi hanno fatto compagnia – così come a tanti altri Chiocciolini “espulsi” per qualsivoglia ragione dal centro storico – all'approssimarsi della nostra festa. Era un appuntamento, quello, che vivevo come segno di appartenenza al rione “lontano” e con una punta di legittimo orgoglio.

Ma i tempi cambiano, lo so, e anche i giri in campagna vengono visti – è naturale – non più come un piacere, piuttosto come un dovere, quasi un retaggio di una usanza forse stantia. E poi la periferia è sempre più vasta e si confonde oramai con i comuni vicini.

Ho atteso, allora, con un curiosità la novità dell'omaggio a Monastero, alla “nostra” Contrada fuori le mura e il ritorno a casa, dalla maestosa Porta San Marco, fino alla luminosità dell'Oliveta.

Ho seguito la nostra splendida comparsa a Santa



L'omaggio a Monastero



Maria a Tressa, l'ho vista salire al Convento e poi l'ho aspettata come tanti altri Contradaiooli al prato sotto i contrafforti di via delle Scuole.

Lo dico con estrema sincerità. La novità dell'omaggio ai Chiocciolini all'interno dell'Oliveta mi ha affascinato ed emozionato, fino alle lacrime.

Era un pomeriggio limpido, sereno, terso. Sembrava che Senio, il nostro Priore,

avesse “ordinato” una giornata così bella e dal clima perfetto. E che l'ordine fosse stato “accolto”, senza discussioni, ai piani più alti. Lassù dove tutto si può...

Quando i tamburini sono scesi dalla spiaggia nuova, che dalla terrazza porta al prato dell'Oliveta, facendo ala agli eleganti alfieri e il cielo ha assunto i toni dei nostri colori mi sono sentito a casa. Insieme a Matteo e Violante, i miei nipoti, che,

spero, abbiano almeno in parte capito, proprio allora, cosa vuol dire “appartenenza” alla Contrada e cosa significa essere parte della stessa gente, ero davvero nel salotto buona di casa mia!

Dopo la “sbandierata”, la festa – come si conviene – è terminata in gloria con un eccellente convivio, offerto a tutti i Chiocciolini, fuori sede e non.

Le famiglie si confondevano con la famiglia più grande, insieme a tutti i dirigenti della Contrada, allo staff Palio, e a tantissimi contradaiooli, che, almeno a me, parevano particolarmente felici.

Ho avuto l'esatta percezione che, per una volta, la novità e il cambiamento avessero avuto la meglio, eccome, su di una consuetudine – quella dei giri fuori città – che aveva perso fra bus, tram, taxi e pulmini lo smalto e il sapore dei tempi andati.

È, però, di fondamentale importanza che si consolidi e divenga “usanza” l'incontro all'Oliveta con i Contradaiooli, dopo la visita e l'omaggio a Monastero.

Lo so, non sempre il cielo sarà terso, limpido, come la prima volta, ma voglio sperare che l'atmosfera sarà come quella, “perfetta”. E se Senio, o chi per lui, non riuscirà a stringere un patto con chi muove la rosa dei venti, avremo comunque, nel nostro animo, la serenità di una nuova occasione di festa vissuta, tutti insieme, con semplicità, come si fa da sempre nella Chiocciola, ma con partecipata coralità.

Roberto Morrocchi

Affogasanti, che passione!



Credevo sia doveroso un ringraziamento da parte mia a tutti coloro che hanno collaborato al numero speciale dell’Affogasanti.

È stato un bell’impegno che ci ha visti indaffarati fino all’ultimo minuto, ma sono convinto che ne è valsa la pena: ne abbiamo onorato al meglio il quarantesimo compleanno. Ci sono stati momenti un po’ nebbiosi, anche qualche discussione ma, quando si lavora con passione a un progetto, si cerca sempre di fare il massimo e a volte la pazienza viene meno... ma poi tutto rientra nella normalità. Se qualche peccatuccio è stato commesso, lo si è fatto in modo del tutto involontario e senza pregiudizi. Ne chiediamo scusa.

Rileggendo, con calma, tutti i vari articoli ho notato che in “Il centro della vita della Contrada” di ROM non si parla delle serate organizzate nelle terrazze del collegio (sopra il parcheggio il Duomo). Ripensando a quelle serate mi sono tornati alla mente alcuni episodi, qualche simpatico aneddoto, ma dopo 8-10 anni qualcosa ho cominciato a scordare e, allora, ho cercato aiuto nell’Affogasanti, ho inserito il DVD nel lettore del mio computer e mi sono riletto i numeri di quel periodo. Devo dire che se a ROM è sfuggito di scrivere delle terrazze è comprensibile, perché sono pochi i cenni a questi eventi e per lo più si trovano nella rubrica “San Marco News”, in ultima o penultima pagina. Se non ricordo male la prima cena in terrazza risale all’Ottobre del 2000 – forse proprio il 3 – a un anno di distanza dalla Cena della Vittoria, ma di questa il nostro giornalino non riporta tracce. Delle cosiddette “serate in terrazza” che vennero realizzate nel periodo 2001-2004 sotto la regia di Giulio Niccolucci, presidente di Società di quel periodo, ci sono riferimenti nelle news del giugno 2001 e nel dicembre dello stesso anno; nel primo numero del 2002 si legge dell’iniziativa *Musica in terrazza* e, in quello di giugno, ancora nelle news, delle tre serate di agosto 9, 10 e 11. Nella prima uscita del 2004 c’è uno spazio dedicato alla serata di

sabato 11 giugno, “I 4 assi in terrazza”: spettacolo di cabaret con alcuni dei comici di Aria Fresca e, a seguire, discoteca, open bar e tortellini a mezzanotte (che non sia mai manchi da mangiare). L’organizzazione di questi eventi è stata un po’ la palestra di quello che ora facciamo all’Oliveta, palestra in tutti i sensi, anche fisica, perché allestire quegli spazi per delle cene non era poi così leggero: immaginate che per portare i tavoli e le sedie si entrava dal parcheggio coperto e poi, a mano, su per le scale fino ai piazzali (ne sa qualcosa l’economista di Società di allora, l’infaticabile Mauro). Sul terrazzo più alto fu allestito un bar, struttura che ancora oggi viene utilizzata all’Oliveta. Non ricordo se nel 2003 o nel 2004 venne montata una struttura in tubi innocenti con tetto in legno, materiale reperito dal “supermercato” del campino, a copertura di una cucina da 8 fuochi e un bollitore, il tutto collaudato da Beppe che, dopo quella sera, venne soprannominato Beppefiamma perché, provando ad accendere il bollitore, si bruciò tutti i peli delle braccia. Come non ricordare quando, durante la preparazione di una cena di pesce, nel terrazzo dove era il Chiocciolone in legno, mentre Maurizio stava ultimando la cottura del risotto, accidentalmente il tubo del gas, che era a contatto con la base del fornellone, si fuse, con inevitabile fuoriuscita di GPL che si incendiò: momento di panico! Poi venne prontamente chiusa la bombola, il risotto era salvo e la cena non subì contrattempi.

Sempre durante il doppio mandato di Giulio presidente venne fatta una cena fuori porta (che ha sempre il suo fascino), dopo l’ottima riuscita della precedente Cena della Vittoria e di quella “sotto le stelle” con Stefano Mecattini nell’agosto 1998, ma l’Affogasanti non ne dà notizia.

Concludo ringraziando Mauro per i suoi consigli, a volte un po’ ruvidi ma diretti e precisi, con quel giusto spirito di migliorarci e di migliorare.

Francesco Calzoni

L'ennesimo successo dell'Oliveta 2012 conferma che l'appuntamento primaverile della nostra contrada è diventato un evento da collocarsi pienamente tra i rendez-vous tradizionali più attesi della città. Tra l'altro, i quattro giorni di fine maggio nei bellissimi giardini della contrada della Chiocciola aprono le porte all'estate e al Palio dopo il torpore dell'inverno caratterizzato da sogni, speranze e soprattutto voglia di Festa. L'Oliveta è il primo vero appuntamento che anticipa tutti gli altri eventi che le contrade organizzano tra giugno e settembre, più o meno a margine delle feste titolari. È, in ogni modo, per noi chiocciolini, un vero e proprio avvenimento che va ad occupare uno spazio che mancava e che, per la prima volta, assume una forma che guarda al futuro e che non si ferma a qualcosa di estemporaneo. Del resto qualche tentativo, in passato, c'era stato, come a metà anni '70 con la "Settimana di cucina" che "non sarà una Pania né un Ba'ò bello", si diceva, ma che voleva essere soltanto "un servizio, una comodità, per chiocciolini e non, che nei giorni del Palio desiderano rimanere a due passi dalla stalla e non tornare a casa neanche per la cena". Ma si trattava di qualcosa a ridosso della Carriera di agosto, un po' come accade oggi anche se forse qualche ambizione a diventare un appuntamento fisso (e per tutta la città) c'era. L'Oliveta, invece, è davvero altro, qualcosa in più, una sorta di salotto per noi chiocciolini e per tutti i senesi, quattro giorni all'insegna della buona cucina e dello svago



Oliveta 2012



in un contesto sempre di valori tradizionali che sanno adeguarsi alla quotidianità. Per questo, anche fra i chiocciolini, non abituati a maratone di servizi come ad esempio accade nel Bruco, nel Nicchio o nella Torre, sta crescendo la consapevolezza dell'impegno per l'Oliveta che, seppur gravoso, assume una considerazione eccezionale, un vero e proprio evento che ha bisogno del fattivo contributo di tutti i contradaioi. "Anche stando dietro ad uno stand a servire bevande o pizze oppure a cuocere bistecche c'è lo stesso divertimento, anzi c'è qualcosa di più grande" è stato più volte ribadito.

L'Oliveta 2012 ha mantenuto inalterato il suo fascino e la sua struttura. A partire dal ristorante, come sempre molto apprezzato con pesce e terra (compresa la fiorentina), che già dalla prima sera ha accolto gli onorandi priori delle conso-

relle, i presidenti delle società di contrada e delle donne e a cui ha fatto seguito la prima edizione di "Siena's got talent" che ha visto esibirsi sul grande palco un variegato numero di talenti senesi, dai cantanti ai ballerini passando per maghi e attori, fino agli esperti di arti marziali. L'evento, che ha sostituito la serata con il cabaret, ha ottenuto consenso anche fuori dal contesto contradaio, riscuotendo l'attenzione dei mass media locali e regionali. Tantissimi, poi, i giovani presenti nella seconda serata, che hanno potuto ballare a ritmo di rock and roll, con bis e tris negli ultimi due giorni di festa caratterizzati dai ritmi sfrenati della discoteca.

Affollatissimi i vari stand, allestiti lungo tutta la grande area ristrutturata dai contradaioi che durante l'autunno e l'inverno hanno lavorato con motivata abnegazione. A tavola, molto

gettonati sono stati la brace-ria, con l'utilizzo dei nuovi spazi sotto ai voltoni, la pizzeria e la sempre acclamata "Disco-osteria" con cene a tema. Meta fissa anche il cocktail bar e lo stand dei dolci e creperia, curato dalle affascinanti donne della contrada. Tra filze, prosciutti, salami e vini è stato un trionfo il Palio dei barberi, gestito dalla sezione Piccoli, che ha visto la presenza continua di grandi e piccini per tutte le sere. E, a fine serata, tra canti e sorrisi, lo stand della birreria, con un'ampia selezione di birre alla spina e ottimi hot-dog e panini, ha allietato chi aveva "un buchino" da riempire prima di andarsene a letto. Il meteo clemente ha fatto tutto il resto, la partecipazione è stata in crescendo, giorno dopo giorno, fino a raggiungere il massimo dell'affluenza nella serata di sabato. Un consenso di pubblico, ma ancor prima una bella iniziativa per tutti i chiocciolini, che ci onora e che ci spinge a guardare già al prossimo anno. Il 2013 è ormai alle porte, l'Oliveta sta per tornare. Solo un attimo di pazienza.

Andrea Bianchi



7 centimetri

Il giorno dopo il palio di agosto, venerdì 17, da sempre considerata data infausta, si era sparsa la voce che la Tartuca aveva fatto ricorso alle autorità comunali, al Prefetto, al Presidente della Provincia e a quello della Regione e su su fino ai due rami del Parlamento e, infine, all'onnipotente Giorgio nazionale.

Il motivo?

La prova inconfutabile che avevano vinto il Palio di 7 (sette) centimetri!

Ora: già era stata per loro una fortuna particolarmente amica essere sopravvissuti all'ammucchiata del primo San Martino, sarebbe stato un furto togliere al Valdimontone e Jonathan quello che avevano costruito e difeso con le unghie e i denti fino al bandierino. Infatti "braccione", come noi lo chiamiamo affettuosamente, aveva portato Lo Specialista al traguardo con i bicipiti, i tricipiti, perfino il cremastere e, se avesse potuto, se lo sarebbe caricato sul gropbone... e sarebbe arrivato primo lo stesso!

Sì, perché se le cose sfilavano come si erano presentate dopo la mossa, dove era partita "after the music", come dicono gli autori inglesi, la Tartuca, con il suo prode cavaliere che ha realizzato traiettorie meravigliose, soprattutto a San Martino, al massimo poteva comparire nelle foto della sfilata della vittoria della Contrada del Poggio di Sotto nella Giostra dello Sputo contro Vento del paese di Chateauvieux-Sur-Mer, subito dopo la banda della Filarmonica di Filetta. Quando si dice che uno vive sulle disgrazie altrui: caduta del Bruco, primo di mezzo giro, al Casato nel 2011, caduta di sei contrade agosto 2012...

Ma tant'è!

Ma, direte voi, come avevano fatto a misurare 7 centimetri?

“Ma, direte voi, come hanno fatto a misurare 7 centimetri?”

Si erano avvalsi della collaborazione di un noto scienziato italo-franco-nippo-kaz(z)aco, tale Luc Von Buhrist im Stronzholtz und Kawasaki mit Suzuki Quater Cilinder (ha anche qualche goccia di sangue romagnolo) che aveva formulato questa teoria matematica:

Se tracciamo una linea che unisce il punto più alto della Torre del Mangia, passa dall'apice della stanghetta sinistra



degli occhiali del Commissario Prefettizio, interseca il manico del manganello del terzo poliziotto da destra in servizio al Casato, tocca il fermaglio dei capelli della dottoressa del 118 (sì, quella carina, bionda per cui sverremmo tutti per farci visitare tutti, n.d.r.) che si trova alla Mossa, si dirige zigzagando alla punta del becco del 27° piccione sui merli del Palazzo Chigi Zondadari, precipita senza soluzione di continuità verso la sommità della pigna anteriore destra del Verrocchio fino a raggiungere il culo sconfinato del Tittia e congiungendosi, infine, alle palle di Indianos e terminando sul bandierino... ebbene... la Tartuca aveva vinto di 7 centimetri!!!

Questa teoria matematica è stata controllata da noti scienziati internazionali che hanno applicato la nota teoria della relatività di Einstein, quella della caduta dei gravi di Galileo, la recentissima del Bosone di Giggs e quella della Associazione dei Vinai della Val di Secondo.

Il risultato è stato clamoroso: la linea proposta dal Von Buhrist è tutta esatta al nano millimetro tranne che per un piccolo particolare dove, purtroppo per lui, tutto viene a cadere nel nulla di fatto: INDIANOS NON HA LE PALLE, È UN CASTRONE!!!!

Orazio

P.S. Durante la cena della Prova Generale del 15 agosto, nel Rospo, avevano deliziato le orecchie dei (pochi) presenti con la colonna sonora del film cult di Dino Risi *Il sorpasso*. Il film è strepitoso ma finisce in modo tragico con la morte di uno dei due protagonisti (Jean Louis Trintignant) e la distruzione di una meravigliosa Lancia Aurelia B24... della serie: come "tirarsela da sé"!



Verba volant, scripta idem

Stefano Bartezzaghi, giornalista e scrittore italiano, è soprattutto un raffinato ricercatore e un fantastico “giocoliere” di parole.

Di sicuro vi sarà capitato di soffermarvi sulle rubriche “Lessico e Nuvole” e “Lapsus”, che pubblica per La Repubblica e che proprio all’uso, diciamo, “originale” della lingua italiana sono dedicate.

Noi lo scomodiamo per il nostro Affogasanti, perché di lapsus e comunicazione dobbiamo parlare e la vogliamo prendere proprio larga.

Nell’era della comunicazione ad ogni costo, la comunicazione sbagliata lascia il segno. Diventa “perla” e Bartezzaghi di queste perle ne ha raccolte tante. Giusto per rifletterci un po’ ne riportiamo alcune tratte dal suo volume “Non ne ho la più squallida idea” edito da Mondadori nel 2006 e precisiamo che son tutte vere.

“Ho fatto un bel safari in Tarzania”; “Che brutto taglio di capelli! Sembri l’ultimo dei caimani”; “Alzati, Sesamo, e cammina”; “I romani erano divisi in due classi: i patrizi e i playboy”; “Hitler poche ore prima di morire si suicidò”; “Sono tanto stanca che potrei starnazzare a terra”; “Come arrivo a casa mi schiamazzo sul letto”; “Mio marito mi ha regalato un

anello impestato di diamanti”; “Ha il pirling all’ombelico”; “È passata un’ambulanza a sirene spietate”; “Mi sono comprato un bell’avvoltoio da bagno”; “Provate a scioperare e vi licenzio tutti sul tronco!”; “Bisogna unire l’utile e il divertevole”; “Fa caldo, hanno fatto un buco nell’Orzoro”; “Parcheeggiate qui, a spigola di pesce!”; “L’Etna è di nuovo in erezione”; “Sono stanca di essere lo zibellino di tutti”; “Prendi un uovo, dividi il bianco dal nero”; “Di questo passo arriveremo alle candele greche”; “Indicazioni: trattamento dell’insonnia. Avvertenza: Attenzione! Può causare sonnolenza”; “Se il sintomo persiste, insultare il medico”; “Quel tipo là, poveretto, ha quattro ski-pass nel cuore”; “Quando muoio mi faccio cromare”; “Non ti curar di lor, ma guarda i passerì”; “È prudente procedere a passo d’uovo”; “Non è tutto oro quello che cola”; “È stata la goccia che ha fatto traboccare il water”; “Tutti i nodi vengono a galla”; “Prima di tutto, voglio fare una postilla”; “In redazione ho sentito urla beduine”.

Tra gli argomenti a cui Stefano Bartezzaghi si è dedicato, è ovviamente immancabile il giornalismo. Tempo fa, proprio ai titoli dei giornali dedicò una memorabile “puntata” di “Lessico e Nuvole”. E tra i

risultati più eclatanti della sua ricerca, questi furono i più quotati dai lettori.

CABINE TELEFONICHE. IL GARANTE FISSA IL TETTO (La Repubblica)

INCIDENTE D’AUTO. MUOIONO DUE PERSONE E UN CONTADINO. (Il Tirreno)

CINESE TROVATO CADAVERE. È GIALLO. (La Nazione, Prato)

E poi, immortale, il titolo sul centravanti Stefano Pompini, che aveva segnato più di una rete durante un incontro di calcio:

POMPINI A RAFFICA. SAMMARGHETERESE IN GINOCCHIO. (Il Lavoro, Genova)

Ora, non sappiamo se l’esimio professor Bartezzaghi, che sarà ospite il prossimo novembre al Fenice Festival di Poggibonsi per la rassegna “Le Parole. I Giorni” leggerà le pagine del nostro giornalino. Di certo potrebbe trarne svariati argomenti per le sue rubriche e, siamo sicuri, ci farebbe divertire. Di castronerie se ne dicono e se ne scrivono tante. Lo fanno personaggi importanti, figuriamoci noi, redazione di volontari prestati alla carta stampata per puro divertimento.

Detto questo, e dopo aver fatto prima di tutto questa lunga postilla, in questa calda estate 2012 – sempre citando Bartezzaghi – ci sarebbe venuta la voglia di far sentire “urla beduine” in qualche redazione. Ma ci siamo trattenuti.

Il giornalismo nostrano di argomento paliesco targato 2012 non ci ha fatto

mancare le sue “perle”; due soprattutto per noi Chiocciolini davvero da incorniciare.

La prima è dello scorso 15 luglio, quando uno dei due quotidiani cittadini ci voleva riuniti in assemblea per discutere il “caso-Lamagno”... La domanda in questo caso era: ma il popolo di San Marco si doveva riunire in Castelvechio oppure doveva parlare di un cavallo a caso, ad esempio quello della Tartuca?

La seconda è dello scorso 16 agosto, quando, poche ore prima della Carriera, l’altro quotidiano cittadino dedicava un’intera pagina ad una foto (bellissima a dire la verità) che però ritraeva un fantino in “abiti da lavoro”, circondato dai bambini della contrada, per la quale poco dopo quel fantino avrebbe lottato cercando di conquistarsi la vittoria, titolando “Portaci il Cittino”. La domanda, in questo caso, era: e perché proprio lui? E le altre nove? E, comunque, la risposta di chi di quella contrada non era scattava immediata: “ma porta un bacione a Firenze, vai!”

Ora, come racconta Bartezzaghi, che in tema di scivoloni ne sa una più del diavolo, non c’è da meravigliarsi: “Nelle redazioni accade di tutto: ho visto un servizio su Jarno Trulli, pilota di Formula 1, corredato con una foto dei trulli di Alberobello”.

E allora, ci viene da dire, che cosa vuoi che sia se in quegli attimi emozionanti e concitati cade la “Pantuca”!

Prendiamola a ridere e non se ne parli più.

Verba volant, scripta idem.

Francesco Calzoni





Dietro le quinte

Leggendo il numero precedente dell’Affogasanti mi sono resa conto che si è parlato moltissimo di comparse, bandiere, tamburi, scuole per bandieraie, corsi per alfieri e tamburini ma, mai, a nessuno è venuto in mente di considerare o scrivere di coloro che, lavorando nell’ombra, permettono che camicie, calzamaglie e scarpe siano sempre in ordine e pronte per l’uso.

Siamo in una società del “mordi e fuggi” generalizzata, dove tutti viviamo tutto in modo convulso, dove non ci meravigliamo se la stragrande parte di noi è diventata poco più che quattro-giornista, dove il “giochino” la fa da padrone e la Contrada annaspa per riacquistare il suo storico ruolo.

Tutti, o quasi tutti, a una domanda precisa del tipo “Ma chi lava e stira le camicie e le calzamaglie del giro?”, d’impulso, senza riflettere, risponderanno: “Non lo so... si porteranno in lavanderia!”. L’ho quasi detto anch’io... poi un ricordo recente: i fili nell’Atrio con tante calzamaglie tese – che qualcuno commentò con un acido “sembra Napoli!” –, la terrazza di Società invasa da camicie e da calzamaglie al sole ad asciugare, un economo che con lo scooter fa San Marco al contrario e sul pianale, fra le gambe porta un ferro da stiro a vapore... mi blocco, il mio viso si apre al sorriso perché io lo so: Luciana e Maria! E chi vuole e può dar loro una mano come Maria, Angela e Marzia.

Maria e Luciana, due donne che rappresentano, senza dubbio, la “pietra d’angolo” del quotidiano del rione. Dire che Maria fa le pulizie in Società è riduttivo nei suoi confronti, spesso ne è la *factotum*: tutti gli economi, sia di Società sia di Contrada, si sono trovati a fare i conti con il suo carattere e il suo modo di gestire l’ordinario, cioè lo stesso piglio con cui una buona madre gestisce la famiglia.

Un po’ di ragione a sentirsi a casa ce l’ha perché, non molti lo sanno, Maria Brogiotti è nata proprio nella stanza dove ora c’è il biliardo. Suo nonno era Ottaviano Brogiotti capitano vittorioso del 1911.

Altra storia quella di Luciana, con le sue origini che vengono dal mare, giunse a Siena, più esattamente in San Marco, come sposa di Nello Burrioni, madre di Marco e Davide, con il suo modo semplice e generoso s’è fatta nel tempo amare da tutti fino a divenire la nostra custode di Contrada. L’accuratezza con cui rassetta e gestisce gli ambienti della contrada la colloca di diritto in quella schiera di donne che continuano a rendere grande la contrada a dispetto dei tempi.

Luciana e Maria sono le degne eredi di Gosta, Giulia, le Bianche, e termino qui l’elenco per paura di dimenticare qualcuna. Finché ci saranno donne come loro, che lavorano lontano dal palcoscenico di tutte le manifestazioni della contrada senza nulla pretendere, se non nuove calzamaglie o pentole, per i soldi che fanno risparmiare con la loro opera, la Contrada nella sua espressione popolare avrà linfa vitale. Grazie di esistere!

Margherita Marsili

Il Corriere dei piccoli Chiocciolini

edizione straordinaria



Un atto più unico che raro. Il giornalino dei monelli. Anno V n°

Palio di Mogginano 2 settembre 2012



Il 2 settembre 2012 si è tenuto il Palio straordinario di Mogginano nel quale correvano le quattro Contrade soppresse: la Quercia, la Spadaforte, il Leone e la Vipera.

Ecco le interviste alle dirigenze delle quattro contrade partecipanti alla carriera.

CONTRADA SOPPRESSA DELLA QUERCIA

Priore, Leonardo Angeli.

Che cosa hai detto durante il discorso della cena della prova generale?

Ho ringraziato il mio popolo per avermi votato, le donne che erano in cucina, chi aveva apparecchiato, il barbresco e dopo ho dato la parola al Capitano.

Con quanti voti sei stato eletto?

Ho avuto il voto da parte di quasi tutto il popolo, ma non so il numero preciso.

Abbiamo sentito parlare di un fioretto da parte tua e del capitano... in cosa consisteva?

Al discorso della prova generale abbiamo detto che nel caso in cui la nostra Contrada avesse trionfato nel Campo, io e il Capitano ci saremmo tagliati "il ciuffo".

Avete rispettato il fioretto promesso?

Certamente, anche se il mio esempio, a oggi, non è stato seguito dal capitano Niccolò.

Capitano, Niccolò Cialdini.

Che emozioni hai provato nel vincere il Palio?

È stato molto emozionante, ho dato fiducia a un fantino

che non mi ha deluso e che mi ha portato alla vittoria. È stata una sensazione che sognavo di provare da tutta la vita.

Ci sono stati problemi di incomprensioni con le altre contrade?

Sì, con il Leone e con la Spadaforte ci sono state molte incomprensioni; con il Leone perchè è la nostra avversaria e con la Spadaforte perchè era sua alleata.

Ci sono stati problemi con il cavallo?

Nelle prove abbiamo visto molti difetti, in particolare nella salita e a San Martino, ma alla fine è risultato ottimo elemento.

Fantino, Andrea D'Agostino detto Baraonda

Sei stato contento di aver ricevuto il soprannome dato dalla dirigenza?

Sì, è stato un onore ricevere un soprannome dalla dirigenza che mi ha aiutato ad arrivare alla vittoria e mi ha fatto capire l'importanza del ruolo che mi è stato assegnato. In più specchia la mia personalità.

Al momento dell'assegnazione sei stato contento del cavallo?

Sì, ero molto contento perchè sapevo che era un ottimo cavallo anche se alle prove ha dato dei problemi. Alla fine però è risultato il migliore della Piazza.

Ti sei trovato bene con il tuo popolo?

Sì, direi più che bene. Mi hanno sempre sostenuto fin dal primo momento ed è grazie a loro che ho portato a casa il Palio.

Cavallo, Votta Votta (Bernardo Martinelli)

Baio, 8 anni, purosangue chiocciolino.

Corse in provincia: nessuna.

Scattante alla mossa gira primo e rimane tale per tutti e tre i giri. Aiutato dalla caduta della Vipera arriva primo al bandierino tra la gioia dei contradaioli.

CONTRADA SOPPRESSA DELLA SPADAFORTE

Priore, Giovanni Contu

Quanto è durata la tua carica?

La mia carica è durata solamente tre giorni, e non quattro perchè il primo giorno al mio posto c'era Alessio Pupatti, poi ispirato da una diversa carica, quella di fantino.

Come erano i rapporti con le altre contrade?

Con il Leone erano buoni, mentre con la Quercia e la Vipera ci sono state molte incomprensioni.

Ci sono stati problemi con il cavallo e il fantino?

Il cavallo non era tra i migliori, mentre il fantino alla carriera non ha messo in evidenza tutta la bravura che aveva dimostrato nelle prove.

Capitano, Alberto Grandi

Com'era il rapporto con il fantino?

Inizialmente era un rapporto un po' travagliato ma alla fine ci siamo trovati d'accordo su molte cose.

Il rapporto con il tuo popolo?

Con il mio popolo mi sono trovato più che bene, soprattutto perchè ho avuto un grande sostegno da parte di tutti.

Che reazione hai avuto quando ti è toccato in sorte il cavallo??

All'inizio ero un po' incerto, non ero molto sicuro della bravura del cavallo, poi mi sono messo l'anima in pace.

Fantino, Alessio Pupatti detto Anguilla

Com'era il rapporto con la dirigenza?

Il rapporto era abbastanza buono, anche se la maggior parte delle volte non ascoltavano le mie opinioni. Inoltre mi hanno dato anche un soprannome: Anguilla.

Come ti ci sei trovato con il cavallo?

Era buono, con lui mi sentivo al sicuro, anche se al Palio è cascato alla prima curva.

Questa è stata la tua prima corsa?

No, ho partecipato anche al Palio dei Cittini nel Montone.

Cavallo, Quebel (Bruno Parrocchini):

Grigio, 8 anni, origine baltica, purosangue chiocciolino.

Corse in provincia: nessuna.

Pacato e tranquillo tra i canapi, si è rivelato un partente con una mossa scattante. Finisce la corsa alla prima curva dove Anguilla stringe e batte al colonnino.

CONTRADA SOPPRESSA DELLA VIPERA

Priore, Eugenio Tozzi

Come ti sei sentito durante la cena della prova generale?

Le emozioni sono state tante e ho ringraziato tutti i miei collaboratori per l'aiuto e il sostegno che mi hanno dato durante tutto l'anno contradaiole.

Con quanti voti sei stato eletto priore?

Sono stato eletto col massimo dei voti e proprio per questo ho ringraziato tutti per la fiducia.

Parlaci del discorso che hai fatto, cosa hai detto alla cena della prova generale? Hai ringraziato qualcuno?

Nel mio discorso ho messo in evidenza tutto l'aiuto che mi hanno dato i contradaiole, il popolo, i mangini, gli economi, i vicari e infine il capitano. Ho detto che avremmo puntato alla vittoria, ma qualora questo non fosse stato possibile, per il fioretto proposto dalla contrada della Quercia (il taglio del ciuffo di capitano e priore), avremmo favorito quest'ultima.

Capitano, Francesco Ninci

Come ti sei sentito durante la cena della prova generale?

È stata una grande emozione parlare davanti a tutti i contradaiole della Vipera durante la cena della prova generale. Mi ero preparato il discorso già da prima però alla fine ho improvvisato.

Con quanti voti sei stato eletto capitano?

Con tutti i voti tranne il mio.

Parlaci un po' del discorso che hai fatto: cosa hai detto?

Hai ringraziato qualcuno?

Prima di tutto ho ringraziato tutti i contradaiole per avermi votato come capitano. Poi ho ringraziato i miei mangini e il priore. Ho parlato infine del cavallo ed ho incoraggiato il fantino a portarci alla vittoria.

Fantino, Elia Tanganelli detto Quattrino

Com'era il rapporto con la dirigenza?

Buono, mi sono trovato in sintonia con la contrada subito dopo il mio arrivo.

Come ti ci sei trovato con il cavallo?

Un buon elemento, ma troppo giovane per la piazza.

Questa è stata la tua prima corsa?

Sì ed è stata un'emozione fantastica.

Cavallo, Panezio (Duccio Cagnacci)

Baio, balzano da tre, 8 anni esordiente, promettente tra i canapi, buon partente. L'inesperienza lo porta a girare stretto alla prima curva.

CONTRADA SOPPRESSA DEL LEONE

Capitano, Francesco Pepi

Come si è trovato a dirigere la Contrada del Leone?

Sono stato eletto a pieni voti. Durante il discorso ho ringraziato tutti gli altri componenti della dirigenza compreso il fantino e il cavallo.

Perché la decisione di chiamare il fantino Tempesta?

Alessandro Terzuoli è sempre tranquillo, ma quando vuole fare sul serio diventa una vera e propria tempesta.

Cosa ne pensa del cavallo toccatovi in sorte?

Ho riposto molta fiducia in Danubio per la vittoria di questo palio.

Priore, Marco Poggialini

Quanto è stato esaltante sedersi al concone per la cena della Prova Generale?

Ho iniziato per primo il discorso e ho emozionato con le mie parole l'intero popolo speranzoso e convinto di poter portare il cencio nel proprio rione.

Fantino, Alessandro Terzuoli detto Tempesta

Com'era il rapporto con la dirigenza?

È stato molto buono, sono stato accolto con molte aspettative e speravo di portare a termine una bella corsa ma, non è andata esattamente così e ha vinto la rivale.

Come ti ci sei trovato con il cavallo?

Un buon elemento, scattante e veloce. Purtroppo la nostra avversaria aveva l'accoppiata favorita.

Questa è stata la tua prima corsa?

Sì non avevo mai corso un palio prima.

Cavallo, Danubio (Pietro Iannone)

Grigio, esordiente di 8 anni, veloce e preciso nelle curve.

Purtroppo beffato dalla rivale.

Leonardo Angeli, Giovanni Cai, Camilla Cialdini, Matteo Rossi, Eugenio Tozzi, Lucrezia Verdiani



Scatti dal Palio di Mogginano



Foto di gruppo



La mossa è valida!



Il Bracca con il Palio



Il fantino Baraonda con il Palio



Il mossiere che sistema il canape



Lo stemma della vipera



Le emozioni di un 29 giugno diverso



Quando il Capitano Roberto Zalaffi mi ha comunicato che sarei stato io ad andare a prendere il cavallo della Chiocciola, ero incredulo. Io, con la Chiocciola e il Palio nel sangue, sarei andato a rappresentare la mia Contrada in uno dei momenti di maggiore pathos della nostra Festa.

È iniziato così per me un bellissimo percorso con tante persone che mi dicevano di stare tranquillo, che non dipendeva da me e che alla fine era tutto in mano alla sorte. Non nascondo che la tensione, specialmente nei giorni immediatamente precedenti la Tratta, è stata molta ma alla fine la “libidine” ha prevalso su tutto. Un momento veramente emozionante è stata la scelta della montura che avrei indossato in Piazza (grazie a Luciana per l’infinita pazienza). Devo dire che mi ha fatto veramente un effetto strano non mettermi la montura il 29 mattina dopo 20 anni di Giro ininterrotti e, mentre guardavo le batterie in terrazza, non riuscivo a non pensare a cosa mi aspettava di lì a poche ore. La partenza da San Marco con tutto il popolo dietro di me è stata da pelle d’oca e non potrò mai scordare l’arrivo in Piazza al Chiasso Largo e i saluti finali prima della Tratta. Una volta arrivato sotto al Palco, con il Commissario e i

Capitani, ero molto tranquillo e ho deciso di godermi appieno il momento lasciando da parte la tensione. Nonostante il sottoscritto abbia una paura matta dei cavalli, sono riuscito a fare una carezza al nostro cavallo, Nestore de Aighenta, al momento dell’assegnazione. Purtroppo il Palio è andato come tutti sappiamo ma vorrei approfittare di queste poche righe per fare alcuni ringraziamenti. Innanzitutto desidero ringraziare tutto lo staff Palio, in particolare il Capitano e i fiduciari, per avermi regalato questa grande soddisfazione e per il grande sostegno che mi hanno dato. Inoltre, vorrei ringraziare di cuore tutta la Contrada per il grande affetto che mi ha dimostrato e che mi ha veramente commosso e per la carica che mi ha trasmesso. Infine, un ringraziamento speciale va ai ragazzi della mia generazione, che mi hanno convinto a “buttarmi” in questa avventura e che non hanno mai smesso di sostenermi.

Francesco Zanibelli

Lo sapevate che... *(sapevatelo!)*

● Nel palio del 2 luglio 1905, il fantino della Chiocciola Angelo Volpi detto Bellino corse insieme al fratello Antonio che indossava il giubbotto del Drago.

● Sono due i cavalli che hanno vinto all’esordio nella Chiocciola. Si tratta di Lirio (2 luglio 1949) e Danubio (16 agosto 1964).

● Sono nove i fantini che hanno disputato solo delle prove con i nostri colori. Si tratta di Arduino Acerbi (2 luglio 1947), Giancarlo Bergamaschi (2 luglio 2001), Giovanni Cabitza (16 agosto 1974), Alessandro Cesario (2 luglio e 16 agosto 1993), Gianluigi Mureddu (16 agosto 1993) Romeo Profeti (luglio 1896), Silvio Sampieri (2 luglio 1894), Emilio Vegni (2 luglio e 16 agosto 1947) e Lorenzo Viti (2 luglio e 16 agosto 1987).



Nozze d'oro

A cura di Sarah Pianigiani

Questo che segue è un articolo tratto dal Numero Unico "Nozze d'Oro" edito dalla Contrada della Chiocciola in occasione della 50^a vittoria riportata il 2 Luglio 1968 con la cavalla Selvaggia e il fantino Antonio Trinetti detto Canapetta.

FANTASTICHERIA CHIOCCIOLINA di BY BRAL

Lo strano patto di Girella

Erano circa 6 mesi che il vecchio Girella non si vedeva in giro per S. Marco, costretto a letto da una febbre noiosa e insistente; a quell'età certo ci vuol poco ad ammalarsi e lui come tutti gli anni, da un lustro a questa parte, ai primi freddi si era infilato a letto, ma, mentre le altre volte tra Aprile e Maggio si alzava e tornava a sedersi nelle panchine fuori porta a guardare i ragazzi che provavano la semplice con la bandiera, felice di vedere quei colori che per lui avevano sempre significato qualcosa di assai importante, più importante forse di qualsiasi altra cosa, quell'anno eravamo già alla fine di Giugno e lui non si era ancora visto. I ragazzi erano dispiaciuti perché si divertivano a fargli bere un bicchiere ed a sentirlo raccontare le mille storie della sua giovinezza contradaiola, di quando entrava in piazza come alfiere, delle botte con gli eterni avversari della Tartuca, e di come conobbe "la su' moglie Teresa" che "porina" era dell'"Eco" e non poteva capire quale gioia fosse essere di una contrada grande e forte come la Chiocciola. I più grandi poi erano più dispiaciuti dei ragazzi perché si ricordavano ancora di quando il Girella insegnava loro a girare la bandiera e li intristiva pensare che ora stava lì lì per andarsene. Gli anziani erano i più addolorati; per loro il Girella era qualcosa di più di un amico, Girella era il miglior amico di ognuno di loro. Poi arrivò il Palio e in S. Marco ci venne una cavalla forte e veloce che aveva già vinto l'anno prima e anche il fantino c'era e si poteva davvero sperare. Ci si aspettava di vedere il Girella finalmente uscire e venire al pozzo davanti alla stalla a commentare, a tenere banco a stupire tutti per la sua saggezza ed esperienza. Ma Girella non venne. E fu il 2 Luglio. Sunto cominciò a suonare molto presto quella sera, il vecchio nel suo letto sentì rullare sempre più vicino alla sua finestra il tamburo e si emozionò come gli succedeva da ragazzo. Chiamò Angela, la figliola che lo assisteva:

"Angelina!"

"Che c'è babbo?"

"Che cavallo ci s'ha?"

"Dicono che è bono, ma ora dormi non ti preoccupare!"

"Dio...un mi preoccupa!!!"

"Un t'agità; vedi ti manca 'l fiato! Ora riposa."

Si allontanò chiudendo la finestra; la stanza rimase buia. Un lampo illuminò la stanza. Ciao Girella disse il diavolo.



"Chi sei?" disse il vecchio

"Mi chiamo Ghigno, sono il diavolo, non ti spaventa ciò?"

"Che vuoi?"

"Fare 4 chiacchiere con te".

"Ebbene comincia".

"Sentiamo, sentiamo... hai mai bestemmiato?"

"Sì spesso, ma questo non ti deve interessare".

"Eh, eh certo, che mi importa, ma dimmi cos'altro hai commesso?"

"Bah, se mi dovessi confessare mi confesserei da un prete e non da te". Si voltò dall'altra parte del letto tirandosi la coperta fin sotto il naso. Ghigno gli apparve ancora davanti.

"Ti dico io che hai fatto di grave veramente, hai spennellato le schiene di almeno 10 persone con una panca, hai rotto un bastone in testa ad un altro..."

"E ti pare che questo sia veramente grave, erano Tartuchini!"

"Poi hai preso almeno... sì, 570 sbornie."

"Ma con quante volte ha vinto la Chiocciola, e non dimenticare che siamo nel Chianti."

"Da giovane poi hai toccato il sedere a circa 85 ragazze".

"Che colpa ne ho io se quelle ci stavano!"

"Per 2670 domeniche non sei andato alla Messa."

"Uffa!!!"

Entrò Angelina, Ghigno scomparve in un baleno.

"Babbo mi chiamavi?"

"Ma sì parlavo col diavolo, si chiama Ghigno!"

Angelina era abituata che suo padre raccontasse panzane del genere, ma era tanto che non beveva più un gocciolino; chiuse piano la porta e andò di là dove c'era una donna a farle compagnia.

"O Sunta 'l mi babbo farnetica!"

"O Angelina, un te la prende, è vecchio e sta lì lì, mi capisci" disse la signora Assunta tutta presa nella sua parte di consolatrice di una figlia quarantenne presto orfana di padre e madre.

Il demonio apparve ancora e si sedette sul pomello del letto.

“Sei pronto allora a venire con me?” disse a Girella.

“Ma dove vuoi che venga” disse il vecchio un po’ stupito ed anche un po’... spaventato.

“E dove credi che ti voglia portare? All’inferno naturalmente!!!”

“Vacci tu all’inferno figliol d’un ...”

“Dai non fare storie, è la mia prima missione sulla terra e voglio fare bella figura col capo!”

“Ce ne sono tanti più pronti di me a seguirti”.

“Anima più nera di te non la trovo.”

“Va bene... forse... aspetta... Angelina vieni!”

Il demonio divenne piccolo piccolo e d’un balzo andò in cima all’armadio e vi si sedette. La figlia entrò premurosa.

“Che cavallo ci s’ha?” chiese il vecchio Girella.

“Bono babbo, te l’ho detto!”

“Vai vai che ora devo parlare col mi amico.”

La figliola uscì preoccupata.

“Caro il mi’ coso... fammi vede’ vince la Chiocciola per l’ultima volta, poi si vedrà” Ghigno ebbe un lampo nei suoi occhi sanguigni.

“Aspettami, disse, ritorno” e scomparve.

Erano circa le sette e mezza la piazza del Campo era colma di gente e le ultime persone frettolose cercavano di farla in barba alle guardie ed entrare anche loro prima che si chiudesse l’accesso alla piazza e si desse inizio all’ultima sbandierata. Tamburi e bandiere accompagnavano il Palio che veniva portato verso il verrocchio. Ultimi rulli poi un silenzio tombale. Un paggio della Selva si avvicinò a Ciaccino, l’alfiere della Torre.

“Senti un po’ – disse – quali sono i cavalli migliori?”

“Ma che, un lo sai, o dove eri in questo tempo?”

“Lontano, sono arrivato ora.”

“Bah, sono quello della Torre, dell’Istrice, del Leocorno, della Chiocciola, e si anche del Montone.”

“Ma aspetta – disse lo strano personaggio – che colori hanno codeste contrade?”

“O coso, un mi prende in giro e levati da...” disse Ciaccino imbestialito. Fulminea una pistola apparve in mano allo strano tipo della Selva.

“Allora questi colori me li dici sì o no?”

Ciaccino non capiva più niente e disse veloce e tremante tutto ciò che gli veniva richiesto. Il petulante selvaiolo sparì nel nulla.

I cavalli stavano già per entrare tra i canapi tesi. Il mossiere stava per leggere l’ordine di entrata. Una vocetta dietro le sue spalle ripeteva insistente: Chiocciola, Chiocciola. il mossiere istupidito ripeté meccanicamente: Chiocciola!!!

Civetta, disse la strana vocetta e così fu la Civetta a essere accanto alla Chiocciola. entrarono anche gli altri cavalli. Eccoli erano tutti pronti, si abbassarono i canapi, veloci i cavalli partirono, tutti meno uno che rimase svantaggiato come se qualcuno lo tenesse fermo: era quello della Torre.

La Chiocciola era prima, facilitata in ciò dalla Civetta.

La corsa andò via veloce ed emozionante. La Chiocciola condusse per tutto il primo giro. Il cavallo del Leco, veramente potente e sicuro, rallentò stranamente al Casato come se avesse visto qualcosa davanti a sé e rimase indietro. L’Istrice ora incalzava, ma al secondo giro a S. Martino una forza ignota

lo spinse a terra e per lui fu la fine, la Chiocciola era ancora prima, ma ora era insidiata da presso dal Montone, ma a S. Martino al terzo giro anche il fantino bianco, giallo e rosso baciò il tufo; qualcosa lo aveva spinto alle spalle. E fu Chiocciola, inesorabilmente, insuperabilmente, splendidamente prima la Chiocciola.

Il demonio riapparve nella stanza di Girella: “Allora ha vinto la Chiocciola” disse.

“Angelina, Angelina!!!” gridò Girella.

La figlia arrivò e Ghigno andò a sedere ancora sull’armadio.

“Angelina, è Chiocciola, è Chiocciola” disse il vecchio.

“Si babbo, sento la campanella della chiesa che suona!”

“Angelina – disse il padre – il bastone, il vestito!”

“Ma!!!”

“Subito”.

1000 bandiere festose e tamburi rullanti riempirono via S. Marco ed in testa era il Palio bello, unico, meraviglioso sogno e disperazione di un’intera città. La gente cantava, rideva, piangeva o taceva attonita assaporando quella gioia incomparabile. In un baleno il vecchio fu fuori.

“E io – disse il demonio – ricordati di ciò che hai detto.”

“Ho detto che ci avrei pensato, ora vieni con me.”

“Ma...!!!”

“Sbrigati” disse il Girella. Il diavolo si rese invisibile e lo seguì giù per le scale.

La fontanella di S. Marco gettava vino e tutti bevevano felici. I ragazzini col tamburo continuavano a suonare a festa. le bandiere sventolavano giulive e mille canti salivano al cielo, mentre l’incomparabile notte scura stava per avvolgere uomini e cose, ma certamente non avrebbe spento l’euforia dei contradaioi. Girella si intrufolò tra la folla, mille mani gli batterono sulla spalla, mille parole affettuose gli furono rivolte, il vecchio si fece dare due bicchieri e bevve e fece bere il suo nuovo amico, entrambi cantarono e furono allegri insieme. La gente tanto era felice e tanto... aveva bevuto che non si accorse e non volle accorgersi di quel bicchiere che si muoveva da solo e rimaneva sospeso nell’aria, né sentì quella voce che cantava nel nulla. Almeno 3 volte le bandiere e i tamburi con tutti i giovani sfilarono per le vie della città e tornarono in contrada, ed infine venne l’alba, la gente si diradò e si avviò verso le case. Qualche ubriaco rimase seduto davanti alla fontanina. I canti si andavano spegnendo.

“Girella mio buon Girella, mi vuoi seguire ora” disse il demonio.

“Andiamo – disse il vecchietto – ma lasciami dire che è la più bella contrada del mondo.”

“Sì” disse il diavolo ubriaco fradicio.

“Cosa debbo fare per venire con te?” chiese il Girella.

“Siediti là davanti alla fontana e non pensare a nulla.”

Così fece il simpatico uomo e ben presto i due furono sulla via verso l’al di là.

Il giorno dopo il corpo del Girella fu trovato inerte e freddo davanti alla contrada con il fazzolettone della Chiocciola legato intorno al collo.

“Era vecchio – dissero – un’emozione tale l’ha stroncato!”

N.B. – Tutti i personaggi citati sono immaginari e la storia non si riferisce a alcun periodo preciso, tuttavia sono chiari i riferimenti ad un Palio in particolare.



Chiocciolini da lontano



Cari Chiocciolini, mi chiamo Lucrezia e quindici anni fa sono nata a Siena.

La mia famiglia era al mare ed era tempo che nascessi, sfortunatamente non ero ancora pronta per nascere, ero, come si dice, prematura, di sette mesi e mezzo, quindi era necessario ricorrere alle cure delle tre cliniche specializzate che c'erano in Toscana.

Guarda caso sia Firenze che Pisa non furono giudicate adatte, per motivi di disponibilità di spazi e per la distanza, per cui la destinazione fu la storica clinica Salus di Siena, ultima propaggine della parte ospedaliera che iniziava al Santa Maria della Scala.

Venendo da Cecina con l'ambulanza i paramedici non conoscevano la strada, addirittura siamo arrivati alla clinica con la scorta della polizia in sirena e li

mia mamma mi racconta che ha conosciuto la schiettezza dei senesi "oh che c'e'? Neanche lo facesse qui" pare abbia detto una corpulenta infermiera che si era prodigata verso le sirene in arrivo.

Allora cosa penso? Penso sia stato il fato a volere che io nascessi lì e sempre il fato a volere che io fossi registrata in Palazzo Pubblico dove mio babbo ricorda i libroni della storia della città.

E poi che dire, sono stata battezzata nella Contrada della Chiocciola, orgogliosamente in casa teniamo le foto con il Priore e i vari Capitani e il mio battesimo, con il mio babbo commosso da questo momento importante per la sua primogenita.

Ovviamente sono una contradaiola extramoenia, anzi parecchio extramoenia visto che abito a Empoli. Da piccola ho partecipato

alla vita di contrada e anche mio fratello Leonardo, pur essendo nato a Empoli, ha avuto il magnifico battesimo alla fontanina da vero chiocciolino.

Sono grande ormai, il tempo passa veloce e ci sono state poche occasioni per tornare a Siena.

Seguo sempre il palio di luglio e agosto, mio babbo si incolla alla televisione sentendo forte il richiamo della contrada che lo ha accolto con il suo grande cuore nei momenti di difficoltà quando mia mamma era all'ospedale.

Da piccola ho provato il brivido di essere presente in Piazza del Campo su di un colonnino, con la mia famiglia, mio babbo tiene la foto, con me e mamma in piazza, tra le cose più care.

In quei giorni, i giorni dell'agosto 1997, Simona e Stefano con Gianmarco ebbero Leonardo.

Sto parlando degli Angeli, siamo grandi amici, con loro ci siamo conosciuti appunto nei giorni della mia nascita, perché io e Leonardo abbiamo due giorni di differenza; mi manca passare giorni con loro come facevamo quando ero piccola.

L'anno scorso ci siamo rivisti dopo un paio di anni e ricordo la grande gioia che ho provato abbracciandoli.

La mia camera è completamente dedicata alla Chiocciola, grazie al mio babbo ci sono due letti per me e mio fratello Leonardo e solitamente i lenzuoli sono blu, le pareti sono gialle e rosse e su di esse ci sono delle cornici che ritraggono stampe antiche paliesche.

Come ho già detto sei anni dopo la mia nascita è

nato mio fratello, ma sfortunatamente in un'altra città, comunque per continuare ormai la tradizione di famiglia è stato battezzato in Contrada.

Quando avevo nove anni sono venuta a Siena con la scuola e sono andata in San Marco e al museo della Contrada e mi ricordo che portavo fiera al collo il fazzoletto della Chiocciola.

I miei amici si sono molto divertiti quel giorno, gli ho fatto conoscere la storia di Siena e del "Chiocciolone".

Adoro piazza Del Campo perché ho tantissimi ricordi lì e a ripensarci mi sale un brivido lungo la schiena.

Da piccolo io e mio fratello in onore della Chiocciola ci siamo fatti delle foto che sono appese in camera, porto veramente fiera la mia origine.

Vorrei nei prossimi anni far parte della Contrada, non solo a distanza ma anche vicino a tutti voi: quando arriverò grazie a questo articolo saprete chi sono.

Un saluto alla famiglia Angeli e a tutti voi,

Lucrezia Landi



L'ultimo menestrello

Giravi per San Marco e ti sentivi toccare sulla spalla, ti voltavi e non c'era nessuno; guardavi dalla parte opposta e incontravi gli occhi furbi e sorridenti del Galli... uno scherzetto vecchio come il cucco ma funzionava sempre.

Altre volte lo vedevi fare piccoli giochi di prestigio o infilarsi il naso da clown.

Ma sempre lo vedevi con la chitarra od il mandolino

Erede degli antichi menestrelli girava Siena cantando stornelli e serenate, prosecutore di una tradizione antica e nobile, tramandava oralmente parole e musiche dei canti più autentici della nostra terra. Non lo ho mai visto corruc-

ciato, arrabbiato, scontroso. Il Galli sempre aveva un sorriso, un frizzo, uno scherzo, una battuta.

Membro fondatore e anima del mitico "Trio Bove" andava a suonare con i suoi amici dovunque lo chiamassero e dovunque ci fosse voglia di musica e di allegria.

Quante notti in San Marco abbiamo passato cantando accompagnati e guidati dalla sua chitarra e dalla sua voce.

E dire che nella Chiocciola non siamo proprio dei grandi... coristi e si riesce perfino a stonare il "si sa che un lo volete"! Unica eccezione la sera del 28 giugno in chiesa quando si

canta a squarciagola "Maria la tua Siena difendi..." ma quella è ormai una questione di orgogli... una peculiarità, una tradizione, che va continuata e tramandata.

Con il Galli, invece, si cantava eccome.

Veniva giù per via San Marco quando la cena o il cenino stavano terminando, si sedeva a uno dei tavoli e iniziava a suonare e, poco a poco, intorno a lui si formava un capannello sempre più folto di gente che aveva voglia di cantare.

Serenate e stornelli o antichi canti del repertorio più tradizionale e un bicchiere di vino per rischiare le ugole.

C'era sempre il vecchio Bandini, e Martino e il Laghi e il Butini e tante donne, anche giovani, che si incantavano a sentire quelle canzoni e imparavano un modo bello e semplice di stare in Contrada.

Ricordo una bellissima sera di maggio di metà anni '70, io ero il giovanissimo presidente della Sezione Piccoli Chiocciolini, con il

Consiglio organizzammo la famosa Maggiolata a Lecce-to. Nei prati intorno all'Ere-mo furono imbanditi tavoli per una merenda campestre e furono aperti anche gli ombrelloni, i tanti piccoli correvano impegnati in una grandiosa caccia al tesoro e altri giochi; in quella occasione non solo i piccoli bensì tutto il Rione si riversò a Lecce-to.

A un certo punto il Galli e i suoi "compagni d'orchestra" iniziarono a suonare e immediatamente il prato si riempì di coppie giovani e meno giovani che ballavano il liscio.

La maggiolata che sarebbe dovuta terminare all'imbrunire finì tardi nella notte e quella improvvisata e genuina "festa campagola" rimase a lungo impressa nella memoria dei presenti.

Il Galli ci ha lasciati nei giorni del Palio di agosto.

Un'altra sedia vuota ai tavoli delle nostre cene... è la sedia del menestrello.

bral

Naso rosso e serenate

Prima di tutto colgo l'occasione di ringraziare per l'affetto che la contrada ha dimostrato a mio nonno e a tutta la mia famiglia. Ci siamo sentiti avvolti in un abbraccio sul quale sai sempre di poter contare ma di cui al momento del bisogno necessiti più di ogni altra cosa al mondo.

Quando mi fu chiesto di buttare giù due righe su Pietro non ero sicuro di poter scrivere qualcosa di

adeguato, però pensai che fosse doveroso esprimere in qualche maniera le sensazioni che, di fronte a queste vicende, capita di provare e di percepire anche nei confronti delle persone che ti stanno vicine. Quello che "Il Galli" ha rappresentato per il nostro rione è stato più che mai sottolineato nelle vostre parole: ogni persona con cui parlavo aveva un aneddoto o un ricordo sempre allegro del suo modo di fare, ogni generazione della nostra contrada, ma anche di Siena, conserva dentro di sé

un'immagine che, secondo me, è meravigliosa.

Lui era comico, menestrello, cantastorie e portatore di allegria. Il naso rosso sempre in tasca fa parte del ricordo di ogni bambino che, anche solo per poco, ha vissuto il Rione di San Marco. Per lui la contrada era scendere in società con la chitarra e cantare fino notte fonda, la bellezza di quei momenti la vedevo nei suoi occhi e negli occhi di chi lo ha ricordato al momento della sua scomparsa. Per quanto mi riguarda, i ricordi da nipote, gli

insegnamenti di nonno li custodisco gelosamente nella memoria. Il nostro rapporto è sempre stato sincero, sereno e fortissimo.

Vorrei chiedere a chiunque si trovi a spendere un ricordo per Pietro di sorridere. Vi invito a tenere ben saldi i ricordi degli scherzi e delle barzellette perché null'altro avrebbe voluto che le persone prendessero la vita con allegria senza essere "sempre arrabbiati e con il muso lungo" (cit.).

Andrea



Galleria del pozzo



Omaggio al territorio 2012



Imbottigliamento 2012



Qui si fa la Cempions



La squadra comincia a girare, dopo la campagna acquisti estiva tutti ruoli sono stati ricoperti al meglio. Dopo il grande ingaggio dello scorso anno di mister (mensa) Mourinho, del Riga, dell'oriundo Franky e dei Finetti Bros, quest'anno sono arrivati, non senza sforzi, il Gianna in difesa e, dal vivaio del Giuggiolo, il Torlelli e il transalpino Charles a centrocampo. La Champions League non è più un sogno ma una realtà, forse non la vinceremo quest'anno ma ci siamo e i risultati sono dalla nostra parte. Forza ragazzi forza Mourinho.





Vado via/resto qui (i perché dei chiocciolini)

Vado via perché si sentono i soliti bei discorsi. Resto qui perché può tornare utile ricordarseli.

Vado via perché più di due è capannello. Resto qui perché mi garba proprio esse' la terza.

Vado via perché a certe assemblee siamo una balla. Resto qui perché a tutte quell'altre si sta più larghi.

Vado via perché quando arrivo secondo mi purgo. Resto qui perché nel Palio di oggi chi non vince fa una bella corsa.

Vado via perché il pro vicario scrive sms sibillini e antipatici per convocare le riunioni dell'Affogasanti. Resto qui perché il pro vicario ha imparato a mandare gli sms con le faccine per convocare le riunioni dell'Affogasanti.

Vado via perché tra poco arriva l'inverno e si avvera la profezia dei Maya. Resto qui perché se torna la primave-

ra e i Maya hanno sbagliato all'Oliveta ci si sta come ragni.

Resto qui perché voglio proprio vede' chi viene dopo il Commissario. Vado via perché non voglio proprio vedere quelli che verranno dopo il Commissario.

Vado via perché "Pantuca" non si può più sentir dire. Resto qui perché voglio vedere se è vero che la "Pantuca" sarà una lista civica per le prossime elezioni.

Vado via perché a Siena quest'anno non si festeggia il capodanno. Resto qui perché dopo il popo' di danno che hanno fatto voglio vedere che ci sarebbe da festeggiare.

Resto qui perché è tempo di primarie, elezioni e candidati. Vado via perché di candidati, primarie ed elezioni non ne posso più.

Vado via perché sono l'unico che non vuol fare il capitano. Resto qui perché

voglio vedere che faranno quelli che non riusciranno a fare il capitano.

Vado via perché l'estate è finita. Resto qui perché anche se arriva l'inverno più rigido in San Marco le strade 'un avrebbero a gela' tanto è il sale che qualcuno/a ci ha buttato (oh strulliiiiii ma salateci la pasta).

Vado via perché Bral non ha presentato il quarantesimo dell'Affogasanti. Resto qui ad aspettare il cinquantesimo e vedere chi lo presenterà.

Vado via perché a un giornale che si chiama Affogasanti gli 007 del Vaticano potrebbero creare problemi. Resto qui perché so proprio curioso di sape' chi è il mandante del corvo.

Resto qui perché mi garbano i secondi. Resto qui perché se hanno annunciato che sono SOLO 4 primi, ora che i primi son finiti, c'è il conto, eventualmente il resto e l'arrivederci e grazie... mi sa che il vado via toccherà a loro...

San Marco News



Sono arrivati ad allargare la famiglia chiocciolina

ALESSIO di Nicoletta Bellini e Simone Casani

EMILIO di Francesca Chellini e Luigi Muzzi

IRENE di Costanza Bellini e Andrea Guadagno

GIULIA di Annalisa De Mola e Alessandro Galliverti

SARA di Elisa Stopponi e Yuri Marcocci

MATTEO di Federico Alescio e Valentina Bosco

DANIELE di Giacomo Mulinacci e Samira Chahat

Neo-laureati

I complimenti di tutta la Contrada a Denise Verdiani che ha conseguito la

Laurea magistrale in Linguistica e Studi Cognitivi, a Francesca Angiolini laureata in Biologia cellulare e molecolare, a Chiara Lenardon che si è laureata in Fisioterapia e a Sarah Pianigiani laureata in Viticoltura ed Enologia.

Ci hanno lasciato

Danilo Savini

Enzo Betti

Cesarina Pii Savini

Pietro Galli

Luca Bocci

Auguri don Franco

La Contrada della Chiocciola e la redazione dell'Affogasanti esprimono la gioia per i 25 anni di sacerdozio del nostro don Franco. Un tra-

guardo importante il cui raggiungimento ci piace condividere tutti insieme, perché don Franco è un chiocciolino autentico e sempre partecipe della vita della contrada. Auguri di cuore!

Complimenti

Complimenti ai Piccoli Chiocciolini che hanno vinto la IV edizione del torneo di calcio "Mirko di Sevo". Bravi!



Hanno collaborato a questo numero:

per i testi
Bruno Alfonsi, Francesca Angeli, Andrea Bianchi, Francesco Calzoni, Sonia Corsi, Andrea Galli, Lucrezia Landi, Roberto Martinelli, Roberto Morrocchi, Maria Antonietta Peccianti, Alessandra Pianigiani, Sarah Pianigiani, Denise Verdiani, Roberto Zalaffi, Francesco Zanibelli, gli addetti ai protettori, gli scrittori e gli addetti della Sezione Piccoli Chiocciolini

per le vignette
Enrico Ninici, Andrea Vannucchi

per le fotografie
Archivio Contrada della Chiocciola, archivi privati, Mauro Guerrini, Riccardo Marcucci, Riccardo Pallassini, Tomas Pedani, Serena Prowedi, Lucrezia Verdiani
realizzazione: nuova immagine editrice, Siena

progetto grafico: Silvia Nerucci, Siena

stampa: Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi